

Del resto, dopo le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, la Giunta delle petizioni non solo non ha difficoltà, ma è ben lieta che questa petizione vada al Ministero invece che agli archivi. Contento l'onorevole ministro, sarà contento anche l'onorevole Mussi e saremo contenti tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi consente?

MUSSI GIUSEPPE. Ringrazio l'onorevole ministro e la Giunta di aver accettata la mia proposta.

PRESIDENTE. Dunque la Giunta proponeva che la petizione 1220 fosse inviata agli archivi; ma dopo la proposta dell'onorevole Mussi, che chiedeva che fosse inviata al Ministero delle finanze, che il ministro ha accettato, se non vi sono opposizioni, la proposta dell'onorevole Mussi s'intenderà approvata.

(La Camera approva.)

MEARDI, relatore. Ed ora due brevi parole sulla petizione 1309, il cui oggetto si è una controversia fra i comuni di Pietrabbondante e di Pescolanciano, relativa al concorso nella spesa di costruzione di una strada obbligatoria, la quale doveva mettere in comunicazione Pietrabbondante con la grande arteria provinciale di Molise.

Il municipio di Pescolanciano pretende che l'intera strada debba essere costruita a spese di Pietrabbondante, anche un tronco della medesima il quale attraversa porzione del proprio territorio. Esso viene a questa conclusione partendo forse dalla considerazione che tale strada deve servire per mettere in comunicazione Pietrabbondante con Isernia, capoluogo di circondario. Tralascio di riportarvi le poco logiche sue argomentazioni e l'appello che esso fa all'eguaglianza di tutti innanzi alla legge.

Dirò solo come il comune di Pescolanciano dimentichi una circostanza importante, che sta contro di lui, ed è che l'articolo 1° della legge 30 agosto 1868, dichiara obbligatorie nei comuni le strade non solo necessarie per comunicare col capoluogo del rispettivo circondario, ma benanco col maggior centro dei comuni vicini. E limitrofi sono Pescolanciano e Pietrabbondante, e la strada in questione deve servire non solo a fare comunicare Pietrabbondante con Isernia, ma eziandio con Pescolanciano; quindi ambedue i municipi sono interessati nella spesa.

Il comune di Pescolanciano di ciò non essendo persuaso, ricorse al prefetto di Campobasso e venne condannato con decreto 7 agosto 1875. Inoltrò allora altro ricorso contro il decreto prefettizio al Ministero, ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con parere 13 dicembre, stesso anno, pure lo condannava. Non sgomentandosi però, e facendo prova di una costanza degna invero di miglior

causa, si rammentò del sacro diritto di petizione al Parlamento, garantito dallo Statuto, ed eccolo innanzi a voi chiedendovi che siano dichiarati illegali i provvedimenti di cui feci cenno, e venga esso esonerato da ogni concorso nella costruzione della strada di cui è questione. Come vedete, onorevoli signori, il comune di Pescolanciano ha voluto battere a tutte le porte. Ma questa volta il detto: batti e poi batti e poi batti ancora e ti sarà aperto, non può verificarsi, giacchè a nome della Giunta ho l'onore di proporvi sulla sua istanza l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

PLEBANO, relatore. Ho l'onore di riferire sulla petizione 379.

Con questa petizione il signor Pellegrino Giuseppe, già sottotenente nell'esercito dell'ex-regno delle Due Sicilie, chiede gli venga conservato l'assegno di lire 306 annue che gli era stato accordato dal cessato Governo in aggiunta al suo stipendio.

È di fatto che a questo signor petente, come a parecchi altri militari facienti parte dell'esercito dell'ex-regno delle Due Sicilie, era stato accordato con rescritto sovrano un assegno vitalizio straordinario in aggiunta al suo stipendio, e questo assegno gravava su fondi speciali del bilancio relativo al ramo militare.

Venuto il Governo nazionale, continuò l'assegno ad essere corrisposto, anzi il Governo italiano corrispose quest'assegno al signor Pellegrino, non solo durante il tempo in cui egli continuò ad essere in esercizio delle sue funzioni, ma anche allorquando gli fu liquidata la pensione.

Più tardi però essendosi esaurito quel fondo speciale sul quale gravava questo assegno, il ministro della guerra si rivolse al ministro delle finanze perchè vedesse di stanziare quest'assegno sul suo bilancio, ed allora il ministro delle finanze disse che realmente prima di prendere una tale determinazione riguardo a questo assegno era necessario di sentire il parere di quella tal Commissione consultiva che era stata creata con decreto del 1860, se la memoria non mi inganna, e che aveva incarico di esaminare se e quali delle pensioni così dette di grazia che esistevano nell'ex-regno delle Due Sicilie dovessero essere conservate.

Diffatti quella Commissione fu consultata per quanto riguarda questo assegno spettante al signor Pellegrino, e quella Commissione ad unanimità riconobbe che quest'assegno doveva essergli conservato. Ma, mentre il Ministero delle finanze aveva subordinato lo stanziamento di questo assegno al voto della Commissione, quando questa Commissione deliberò che l'assegno doveva essere conser-